

CEMENTIFICAZIONE

Ex Fiera, corteo contro speculazione Piano via Giulia, scoppia il caso

"Stop alla Fiera della speculazione. Riprendiamoci la città, Roma non è in vendita". Con questo striscione, alcune centinaia di persone hanno manifestato in un corteo dall'ex deposito Atac di San Paolo fino all'area dell'ex Fiera, contro l'ipotesi di trasformazione dell'ex Fiera di Roma pensata dalla Giunta comunale. "Stop alla fiera della speculazione" è il titolo dell'iniziativa promossa dai movimenti per il diritto all'abitare, associazioni e comitati locali, e sostenuta tra gli altri, dal presidente del municipio XI, Andrea Catarci, dal consigliere comunale di Roma in Action Andrea Alzetta, da Gianluca Peciola, coordinamento di Sel Area Metropolitana di Roma e dal consigliere regionale uscente Luigi Nieri, tutti presenti al corteo.

«Chiediamo - ha detto Peciola - di destinare l'ex Fiera di Roma ad un progetto di riqualificazione sostenibile, che consenta un utilizzo prevalentemente pubblico dell'area. Bisogna fermare la speculazione edilizia proposta da Alemanno, che porterà quasi 300 mila metri cubi di cemento in un'area di pregio come l'ex Fiera di Roma». Ha aggiunto Catarci: «La speculazione ventilata per l'ex Fiera è una sciagura per i quartieri circostanti, oltre ad essere il consueto regalo ai poteri forti legati al mattone. In quest'area serve piuttosto una seria riqualificazione all'insegna della sostenibilità e dell'utilità sociale». La delibera per la riqualificazione dell'ex Fiera secondo il progetto proposto dalla Giunta comunale è inserita all'ordine dei lavori dell'Assemblea capitolina e at-

tende l'approvazione definitiva.

Ex Fiera sì, ma anche via Giulia. C'è un piano che prevede la costruzione di un albergo di lusso, decine di appartamenti, un urban center, alcuni posti auto e la musealizzazione dei reperti trovati durante i sondaggi archeologici. Ebbene, contro questa ipotesi ha tuonato anche Legambiente Lazio. «No al palazzone di Via Giulia, la procedura va fermata subito. È impensabile proporre uno scambio tra la musealizzazione degli importanti reperti rinvenuti e un mega palazzone con funzioni commerciali in un'area così pregiata della città. E poi siamo alle solite, il Comune non impara mai, nonostante le proteste dei cittadini anche stavolta comitati e associazioni si ritrovano il progetto bello e fatto. È ora di smetterla» fa sapere il presidente Lorenzo Parlati. Anche Umberto Croppi, candidato sindaco della Capitale, sostiene che «l'idea di realizzare una struttura alberghiera nel varco di Via Giulia, senza peraltro aver coinvolto la città e gli addetti ai lavori nel processo di valutazione, è l'ennesimo segnale di decadimento culturale in cui versano le istituzioni della nostra città. Il luogo interessato dalla improvvida iniziativa - ha detto - è caratterizzato da due elementi straordinari: la più elegante strada della Roma papale e un ritrovamento archeologico di eccezionale interesse. Speriamo che ci siano margini per un radicale ravvedimento da parte del Comune e delle soprintendenze competenti, per lasciare in pace Via Giulia».

